

Unusual places for music listening

For a long time we ask ourselves if traditional ways of propose music listening are still bearable, and this by the light of quick changes, which impress continuous turning-points to contemporary dimension of communication. The most widespread strategies in alternative forms researching, aim to deny rather than fortify active and experiential dimension in music listening: they are focused instead towards ways similar to economic idea of *use*. The experience of a library which is active within an institute of music teaching has disclosed a singular way of propose itself as *acoustic* and *conservative* space at the same time. Meeting with music, in fact, can happen in places which are destined for transmission of knowledge, especially if is music to surrender itself, to let itself to sediment, depositing in them its proper historical memory. To make resounding in library's rooms the scores which are conserved in it, favours disposition to start listening, because place itself, for which it represents, activates multiple interpretative codes and makes conditions for retrieval of a whole idea of knowledge, which only seems to satisfy experienced music in that particular place.

In a dimension of recognized music *koiné*, in a free joining of performers, composers, musicologists, men of letters, students, connoisseurs around the music fact, the hypothesis proves itself that in libraries music is not only to be *studied*, but also to be *lived* and occasionally to be *experimented*.

Luoghi insoliti per l'ascolto

Da tempo ci si chiede se, alla luce dei rapidi mutamenti che imprimono continue svolte alla dimensione contemporanea della comunicazione, siano ancora sostenibili le modalità tradizionali con cui si propone l'ascolto musicale. Tra le strategie più diffuse nella ricerca di forme alternative, si affermano modalità che tendono piuttosto a negare che a rafforzare nell'ascolto la dimensione attiva, esperienziale, facendolo viceversa convergere verso forme più vicine al concetto economico di fruizione. L'esperienza di una biblioteca operante in seno ad un istituto di formazione musicale ha svelato un modo particolare di proporsi quale *spazio* ad un tempo *acustico* e *conservativo*. L'incontro con la musica, infatti, può avvenire nei luoghi deputati alla trasmissione del sapere, specialmente se è la musica a consegnarvi, a lasciarsi sedimentare depositando in essi la propria memoria storica. Far risuonare al loro interno le partiture che vi sono conservate favorisce la disposizione a mettersi *in-ascolto* poiché il luogo stesso, per ciò che rappresenta, attiva codici interpretativi plurimi e crea le condizioni per il recupero di una visione d'insieme del sapere che il vissuto musicale in quel luogo particolare solo sembra soddisfare. In una dimensione di ritrovata *koiné* musicale, nel libero interloquire di esecutori, compositori, musicologi, letterati, studenti, appassionati intorno al fatto musicale si conferma l'ipotesi che nelle biblioteche la musica non la si può solo *studiare* ma anche *vivere* e occasionalmente *sperimentare*.